



Un primo sommario bilancio dopo la domenica di Ferragosto

Ancora morti sulle strade Il gran rientro è rimandato

Il primo bilancio del dopo Ferragosto si apre, quest'anno, con la tragica notizia di un altro grave incidente automobilistico. Ancora una volta luogo dell'incidente è Latina dove hanno perso la vita, ieri, quattro persone. Al bivio dell'«Eptafio», nei pressi dello scalo della città laziale, una «Ford Fiesta» non ha rispettato lo stop, immettendosi sulla via Appia, ed è stata investita da un «Tr Fiat». Sono morti sul colpo tre passeggeri dell'autovettura: Franco ed Emma Murolo di 19 e 25 anni, residenti a Napoli, e Aldo Aprile, 31 anni, chirurgo dell'ospedale di Latina. In ospedale è poi morta un'altra passeggera, la moglie di Franco Murolo, Paola, di 23 anni. Il conducente della «Fiesta», Vincenzo Ritorto di 30 anni, medico residente a Napoli, ha invece dieci giorni di prognosi.

Sulla dinamica dell'incidente stanno investigando i carabinieri di Latina che hanno accertato diversi elementi che ripropongono il problema della sicurezza delle strade. Anche se in questo caso il «Tr» non è stato causa scatenante dello scontro, tuttavia nella cabina di guida del pesante automezzo vi era una sola persona, Mariano Isala, mentre la legge ne prevede due e questo è perseguibile penalmente. Inoltre nel giorno di Ferragosto proprio in quel terribile incrocio nei pressi dello scalo di Latina il semaforo non era funzionante e aumentava sensibilmente il rischio di incidenti.

Altro grave incidente ieri mattina sulla A12 (Civitavecchia-Roma). Un autotreno che probabilmente viaggiava a ridosso della corsia d'emergenza ha tamponato una macchina ferma per guasto. L'ha frantumata per molti metri, provocando la morte del guidatore.

Fra i primi rientri tra la serata di domenica e ieri mattina il traffico in entrata dal sud nella città è lievemente aumentato, ma si è sempre mantenuto scorrevole. Il grosso dei rientri, dicono alla polizia stradale, si avrà durante il prossimo week-end, quando, con ogni probabilità, si verificheranno le solite code ai caselli autostradali.

Per chi è rimasto in città la giornata di Ferragosto è trascorsa tranquillamente. Molto silenzio e un gran caldo

hanno fatto da sfondo ad una città vuota, attraversata soltanto da frotte di turisti stranieri che hanno approfittato dell'insolito paesaggio «desertico» per ammirare ed apprezzare con calma chiese e monumenti. Soltanto in serata i romani restati in città sono venuti fuori dalle proprie abitazioni, per prendere d'assalto i pochi tavolini all'aperto dei rarissimi ristoranti aperti o per partecipare alla serata cinematografica di Massenzio.

Al Circo Massimo il tema ferragostano era «T: come "I ragazzi della Via Paal"», e quindi sono sfollati sullo schermo «1937: fuga da New York», «Interceptor», «I guerriglieri della notte» e «I Nuovi guerrieri». Questi film sono stati visti da centinaia di spettatori paganti: un successo, se si pensa che per affluenza quella di domenica scorsa è stata la terza serata, dopo l'inaugurale con «Ben Hur» e il ciclo di Walt Disney. Si può dire quindi che Massenzio ha risolto il problema del «cosa fare» per chi è rimasto in città.

Tutto esaurito nella zona costiera. Affollatissime le spiagge di Anzio, Nettuno e su su fino a Civitavecchia. Campeggi stracolmi, ristoranti e bar hanno fatto affari d'oro coi turisti stanziali e con coloro che hanno semplicemente trascorso fuori città la giornata festiva. Anche sul colline e sui laghi gran folla. I più «gettonati» nelle preferenze turistiche i laghi di Bracciano e Castelgandolfo.

Come di consueto, per il bilancio di Ferragosto, immane il carico di arresti dei ladri di appartamenti e gli interventi del centro aereo unificato per spegnere gli incendi che sono divampati in molte zone della provincia. Unico momento di tensione nella giornata di domenica quando all'Osservatorio di Monteporzio Capone sono state registrate le segnalazioni di una scossa di terremoto. Polché l'epicentro coincideva con quello del terremoto del novembre 1980, l'allarme è stato molto forte; lo stesso responsabile del dipartimento nazionale protezione civile, ingegner Pastorelli, si è messo in contatto con la prefettura della zona interessata; ma in pochi minuti si è accertato che si trattava soltanto di qualche scossa di assestamento senza nessuna conseguenza.

Il cadavere di una donna sconosciuta trovato a Castelfusano

L'hanno colpita con un bastone per tramortirla e strangolarla

Nascosta in un cespuglio di rovi - Non aveva con sé documenti, di lei si sa solo l'età presunta: 45 anni

Un bastone per tramortirla, due mani per strangolarla. Poi, secondo un copione che si ripete sempre più spesso, il suo assassino l'ha caricata di peso nel bagagliaio di una macchina ed ha nascosto il cadavere in una zona quasi inaccessibile, su una collinetta coperta da rovi e cespugli, nella pineta di Castelfusano. Un altro delitto, forse un'altra feroce esecuzione della mala che continua a mietere vittime.

Questa volta è toccata a una donna; il corpo è stato trovato sabato scorso da un passante che, trovando con un bastone tra le foglie e gli aghi di pino, inorridito ha visto spuntare a un certo punto due piedi nudi, il resto era avvolto da una leggera vestaglialetta di cotone, un vestitino a fiori. Niente altro.

Adosso non le hanno trovato nessun documento, nessun segno di identità che possa aiutare il riconoscimento: si aspetta adesso il risultato dattiloscopia sulle impronte digitali, può darsi che gli schedari della questura siano in grado di sciogliere il mistero della sua identità. Se i primi accertamenti non daranno risultati positivi bisognerà attendere che amici o parenti si facciano avanti, così come è avvenuto pochi giorni fa per il profugo iraniano massacrato e ucciso a colpi di roncola, e riconosciuto dopo giorni e giorni di mistero, dalla moglie.

Leri mattina intanto nell'istituto di medicina legale il professor Durante ed il tecnico Signoracci, al termine dell'autopsia hanno confermato quel-

lo che già era emerso dai primi esami esterni sul cadavere. La donna, che non deve avere avuto più di quarantacinque anni prima di morire è stata più volte colpita alla testa, sembra con un bastone, o comunque con un oggetto che le ha fatto perdere i sensi. Solo quando non era più in grado di reagire e di difendersi, l'assassino l'ha presa alla gola stringendole il collo fino a strangolarla. Una tecnica da professionisti, che ha permesso di stabilire con precisione anche altri particolari del delitto. Chi l'ha uccisa, ha organizzato un piano perfetto: i colpi alla testa, che come è stato accertato non hanno provocato nessuna lesione, sono serviti a farle perdere i sensi e soprattutto a

non farla gridare. Dopodiché l'assassino ha potuto muoversi liberamente, sicuro di non essere scoperto. Sicuramente tutto è avvenuto in un posto diverso da quello del ritrovamento, e anche la scelta del nascondiglio, la pineta del Castelfusano, la bosaglia del litorale non è casuale: più volte ha fatto da scenario a orribili delitti, o macabre scoperte rimaste ancora impunte. Tutto lascia pensare quindi che questo ultimo delitto sarà difficilmente risolvibile: i killer sicuri di non essere individuati hanno voluto lanciare un chiaro avvertimento di stile mafioso: un pugno di carta straccia e di foglie infilate nella bocca della loro vittima, come per chiuderle la bocca per sempre.

E' morto ieri

Ha 24 anni l'ultima vittima dell'eroina

Appoggiato a un portone, sembrava che dormisse. La mattina presto, una inquilina ha provato a svegliarlo bussandogli sulla spalla. Solo allora ci si è reso conto che il ragazzo era morto. A terra, su un gradino di un palazzo di Tor de' Cenci sono stati trovati una siringa ancora sporca di sangue, un cucchiaino, uno specchio di limone. Il giovane si era iniettato una dose d'eroina.

Forse in quantità eccessiva, forse la droga era stata tagliata con altre sostanze tossiche: sarà l'autopsia a stabilirlo. L'ultima vittima dell'eroina (ha 35 dall'inizio dell'anno) è un ragazzo di 24 anni. Si chiama Salvatore De Lorenzo era conosciuto dalla polizia per furti. La sua identificazione non è stata facile. E' avvenuta solo a tarda sera. Per tutto il pomeriggio il ragazzo è rimasto senza nome. L'unico modo per arrivare alla sua identificazione era la testimonianza di un infermiere del Sant'Eugenio, dove è stato trasportato il corpo anche se ormai era privo di vita. Uno dei dipendenti dell'ospedale ha detto agli agenti di riconoscerlo: il ragazzo come un tossicodipendente che in passato aveva tentato di dissottrarsi. La Squadra mobile ha accertato la sua identità.

Fin qui le scarse notizie di cronaca. Resta solo da ricordare che, a differenza di quanto avviene l'anno scorso, quest'estate il numero delle vittime per l'eroina non accenna a diminuire. In questo agosto sono morti tanti ragazzi quanti a gennaio. Tutti con una siringa infilata nel braccio.



In fiamme decine di ettari di bosco

Il gran caldo, ma soprattutto l'incendio di qualche turista, e anche ieri, decine e decine di ettari di bosco sono andati in fiamme. L'incendio più pericoloso è divampato ieri mattina, verso mezzogiorno, a Castel Gandolfo. Probabilmente a causa di un'«mozzicone» di sigaretta, improvvisamente altissime lingue di fuoco si sono levate nei campi e boschi attorno a una località, chiamata «La collina». Le fiamme sono state alimentate dal vento, che ieri

era piuttosto forte, e hanno trovato facile uscita dalle sterpaglie, rese secche dal caldo torrido di questi giorni.

Così in poco tempo l'incendio è arrivato a minacciare da vicino le numerose ville che si trovano nella zona. Alcune sono state evacuate per misura precauzionale. Sul posto sono arrivate parecchie squadre di vigili del fuoco, più di cinquanta uomini. Ma solo con l'aiuto di due elicotteri si è riusciti

a circoscrivere le fiamme, verso le quindici di ieri, dopo ore di vera e propria battaglia col fuoco.

Ancora i vigili sono dovuti intervenire a Castel Nuovo di Porto, l'antico centro sulla via Flaminia. Anche qui — stando almeno ai primi accertamenti — per la distrazione di qualcuno, decine di ettari di bosco (bosco prelatino con piante di alto fusto) sono andati in fiamme.

Le fiamme sono state avvistate, verso le tredici, in quella splendida macchia verde che divide Castel Nuovo di Porto da Morlupo. I vigili, resi conto dell'impossibilità di circoscrivere le fiamme in poco tempo, hanno fatto sgomberare alcuni casolari di campagna. La situazione è tornata normale soltanto nel tardo pomeriggio, anche se — segnalano sempre i vigili — i focolai restano ancora attivi e c'è il pericolo che il fuoco divampi di nuovo.

L'estate romana dei nostri antenati l'organizzò Alemanno Morelli (nonno dell'attrice Costanzi) e ruotava intorno al Teatro Romanzi Spettacoli durante la stagione morta, che ebbero un grande successo pubblico, organizzati dai «buzzurri» in concorrenza con i teatri tradizionali del vecchio centro Balli, veglioni, feste, operette

Abbiamo ripescato vecchi appunti del trisavolo: un «buzzurro» sistematosi a Roma sul finire dell'Ottocento. «Buzzurro», a proposito, non ha (non aveva, almeno) una intenzione offensiva. Anche per gli antichi, i «barbari» non erano altro che gli stranieri, e non romani, cioè, che erano i più importanti di tutti. E, indifferente al paraggio si diceva dei non romani, un secolo fa, «buzzurri» o anche «italiani».

Non ebbero, questi buzzurri, via facile, a mano a mano che vennero a vivere nella parte nuova, sulla Via Nazionale, Piazza Termini. La «vera» Roma era quella chiusa nel vecchio centro, alla parte opposta, gravitante intorno al Teatro Argentina cui, dal 1880, si era messo a fare concorrenza il nuovissimo Teatro Costanzi. Vi si svolgevano stagioni liriche, ma anche balli, veglioni, feste, operette, spettacoli di prosa. Fu presto, proprio questa zona nuova, ad essere il nuovo centro della città, e i «romani di Roma» ci rimasero un po' male, quando, sul finire del 1882, si sperimentò, proprio a Piazza Termini, per la prima volta, una illuminazione elettrica. Ma sommarmente gli piacevano questi giorni, rientranti però nell'anno 1882, un fervore culturale che dava alla città un volto moderno. Doveva essersi messo in mezzo, anche allora, chissà, un Renato Niccolini di cento anni fa, che mise in piedi una sorta di estate romana, quale non soltanto in questi ultimi anni abbiamo incominciato a gustare.

«Incontro con la stampa è stato un momento di grande interesse, e proprio quello di agosto, era inteso quanto quello invernale.



Cent'anni fa a Ferragosto, il «boom» del teatro di prosa

Qualche esempio? «Il Turco in Italia» di Rossini ebbe la «prima», a Venezia, il 14 agosto 1814 e, sempre di Rossini, il «Guglielmo Tell» e il «Contra Altovito» furono rappresentati il 3 agosto 1829 e il 20 agosto 1828. L'«Aroldo», di Verdi si rappresentò, a Venezia, il 16 agosto 1857.

Ma torniamo all'estate romana di cento anni fa, che ebbe al Teatro Costanzi la compagnia del Morelli rappresentò «Teresa Raquin» di Zola, presentando l'indomani, 16 agosto, la «Partita scacchistica» di Casca. Cento anni fa, avremmo detto: «Stesera al Costanzi si dà la «Cecilia» di Pietro Cossa,

sarebbe vissuto fino al 1893 — dette un «exploit di vitalità ed efficienza, tenendo banco, con la sua compagnia, a Roma, ininterrottamente nei mesi di luglio e agosto 1892: spettacoli pressoché quotidiani, che incuriosirono, interessarono e sorpresero i romani e i «buzzurri» italiani.

Era la prima volta che si verificava a Roma una invasione del teatro di prosa. Proprio il giorno di Ferragosto, la compagnia del Morelli rappresentò «Teresa Raquin» di Zola, presentando l'indomani, 16 agosto, la «Partita scacchistica» di Casca. Cento anni fa, avremmo detto: «Stesera al Costanzi si dà la «Cecilia» di Pietro Cossa,

quale primo ricordo del drammaturgo scomparso l'anno scorso (1881). Domani e dopodomani (cioè il 19 e il 20 agosto 1892), la compagnia rappresentò «La stella di un marito» di Serafini e l'«Amleto» di Shakespeare, che il Morelli rappresentò nel 1856.

Seguirono il 24, il 25, il 29 e il 30 agosto: «Andriana» di Sardou, «Bere o affogare» di Castellnuovo, il cantico dei cantici di Cavallotti, e un tritico (un atto di tre lavori drammatici) — «Nerone», «Messalina» e ancora «Cecilia» — per completare la celebrazione di Pietro Cossa.

In tutto, una quarantina di spettacoli in due mesi. Una «Estate romana», nel 1882, sostanziosa come questa di cento anni dopo.

Ricorda il nostro antenato che successe qualche parappiglia con il «Divorzio» di Sardou e che, ancora per due settimane, un'altra compagnia tenne spettacoli (dal 2 al 13 settembre), con il concorso di filodrammatici romani. E, dunque, per Ferragosto, niente mani in mano. Teniamoci pronti a ricordarlo ai posteri del 2082.

E. V.

Nella foto: la facciata del teatro Costanzi, il principale concorrente del vecchio «Costanzi»

Arrestata a Brindisi brigatista romana

Cinzia Persichini, una presunta brigatista romana ricercata da tempo per l'inchiesta Moro Ter condotta dal giudice Priore, è stata arrestata quasi per caso, ieri pomeriggio, a Brindisi mentre rientrava in Italia da un viaggio in Grecia.

Un agente del commissariato di frontiera l'ha riconosciuta dalla foto del suo passaporto che aveva esibito nel posto di polizia per un controllo. Il suo nome compariva nella lista dei ricercati e contro di lei pendeva un mandato di cattura per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva.

La donna che al momento dell'arresto era in compagnia del marito, Massimo Vattoni, è stata rinchiusa nel carcere di Brindisi in attesa di essere trasferita a Roma, per essere interrogata dai magistrati.

Il suo nome è collegato a quello ben più importante di Stefano Petrella uno dei capicolumna delle br romane, a cui è stata legata a lungo da una solida amicizia.

Stefano Petrella, come si ricorderà, fu arrestato nel gennaio scorso insieme ad un altro esponente di tutto il gruppo, Ennio Di Rocco.

I due furono bloccati dalla polizia pochi minuti prima che mettessero in atto un clamoroso sequestro che aveva come obiettivo Cesare Romiti. Con la calligrafia di Petrella e con quella della sorella Marina, furono trovati alcuni importanti appunti nel covo di via Gradoli.

Altri documenti scritti in codice li aveva con sé al momento della cattura.

Violentano la domestica poi rubano tutto

Armi in pugno hanno ripulito la villa e violentato la domestica. E' successo ieri pomeriggio (ma si è saputo solo a tarda sera) nella villa della contessa Minozzi, a Marino, in via Aldovrandi, nel quartiere Parioli. Nella villa era presente soltanto la domestica, A.L., di 20 anni di Fermo (Ascoli Piceno). La ragazza ha aperto la porta a due giovani che avevano suonato con il pretesto di consegnare un pacco per la contessa. Sotto la minaccia di un coltello A.L. è stata a questo punto ripetutamente violentata. I due l'hanno legata e preso dalle varie stanze della villa oggetti d'arte, argenteria, vasellame e denaro. Compiuto il saccheggio, i due si sono allontanati senza lasciare tracce. La domestica poco dopo è riuscita a liberarsi e ha dato l'allarme.

«È reato abbandonare gli anziani in ospedale»

«Mancata assistenza»: è questo il reato in cui — a giudizio del Tribunale per i diritti dell'anziano — incorrono quelle persone, e sono tante, che all'inizio dell'estate abbandonano i propri parenti anziani negli ospedali. Secondo l'organizzazione, nel comportamento di queste persone è riscontrabile una violazione delle leggi. Comunque, più che l'aspetto giuridico — sul quale la Procura della Repubblica dovrà pronunciarsi dopo la denuncia-esplosione del «tribunale» — è l'aspetto umano del problema che conta, così hanno detto i responsabili dell'associazione in una conferenza stampa. All'incontro con la stampa è stato ricordato come sia ormai costume consolidato «spetteggiare» nei nosocomi le persone anziane, per recarsi tranquillamente nei luoghi di villeggiatura, senza questi «impacci». Un'«abitudine» che il tribunale definisce «infame».

Annega un giovane nel lago di Bracciano

Un giovane di 21 anni, Luciano Monili, di Magliano Romano (un paese a pochi chilometri da Roma) è annegato ieri nel lago di Bracciano.

Il giovane si trovava a bordo di un «pattino a pedali» quando, a circa 300 metri dalla riva, ha deciso di tuffarsi in acqua ed è subito scomparso alla vista del gruppo di amici che si trovava con lui. Questi hanno cominciato le ricerche coinvolgendo anche i bagnanti della zona ma senza alcun esito. Si sono allora rivolti alla locale compagnia dei carabinieri che ha cominciato la perlustrazione del lago con una motovedetta e con i sommozzatori.

Le ricerche sono durate fino a sera ma al momento di andare in macchina il giovane non è stato ancora ritrovato e le speranze di ritrovarlo vivo si sono affievolite con il passare delle ore, fino a scomparire del tutto.

Una rissa a Massenzio: tre giovani arrestati

Per un paio di guanti da motociclista domenica sera Massenzio ha vissuto una serata turbolenta. Botte da orbi, schiaffi, pugni, insomma una vera e propria rissa tra una decina di giovani. Cominciata verso le 23, è andata avanti fino alle 3 di notte, ed è finita con tre arresti. I tre giovani che finalmente la polizia è riuscita ad acciuffare in via dei Cerchi dopo una fuga tra la gente sbalordita, sono Sergio Diomedè, di 25 anni, Claudio Paciotti e

Francesco Santucci entrambi ventenni, abitanti della borgata Alessandrina. Dopo i primi disordini è subito intervenuto il direttore di Massenzio, Nazareno Principe, invitando i contendenti a mantenere la calma. Il gruppo però è solo spuntato di qualche metro, per ricominciare a litigare. È intervenuta la polizia, anche perché la rissa minacciava di diventare violenta. Un ragazzo ha tirato fuori un coltello. Uno degli arrestati, Sergio Diomedè, è stato medicato.

Lettere al cronista

Mio figlio militare è morto a 20 anni e nessuno pensa alla mia famiglia

tanto dolore? Le autorità non dovrebbero fare qualcosa?

Signora Palluzzi

Servizio Giardini precisa: gli ettari di verde sono 2500 e non 25.000

Cara Unità, nell'articolo dal titolo «Amministratore-giardiniere: il verde da dietro la scrivania», pubblicato su l'Unità del 12-8-82, un banale errore di stampa (ripetuto però anche nel sottotitolo in grassetto e quindi messo ben in evidenza) falsa notevolmente la situazione reale e le prospettive dell'organico del Servizio Giardini. Infatti gli ettari di verde della città di Roma sono 2500 (attualmente 2700) e non 25.000 come indicato. Di conseguenza gli addetti necessari ad una corretta manutenzione

ne sarebbero circa 2700, numero assai meno utopistico di quello indicato nell'articolo (si pensi che i dipendenti di tutto il Comune di Roma sono 36.000 circa). Non è per questo meno difficoltosa la situazione del Servizio Giardini, che, a rigore, sarebbe in grado di garantire una buona manutenzione soltanto di un terzo del verde pubblico. Si aggiunga a ciò che le sempre nuove acquisizioni di aree, e quindi la necessità di impiantare ex novo altri parchi pubblici al compimento manutenzione e cura del verde, una parte degli addetti, e si vedrà che il quadro generale, seppure non catastrofico come quello indicato (900 addetti contro 25.000) è tuttavia grave.

Tutto ciò per un opportuno chiarimento anche a beneficio dei lettori.

Massimo IZZI
Mauro Pagnotta